



Il negozio etnico criticato dai residenti

L'APPELLO Il Pdl modenese esorta l'amministrazione a ricorrere alla cosiddetta sicurezza partecipata

«Attivare subito le ronde per combattere il degrado»

E scatta l'interrogazione su via Carbonieri: «Basta con i bivacchi davanti ai negozi etnici»

«Furti a raffica, spaccio, prostituzione e degrado. Sono questi i poco invidiabili frutti maturati a Modena in oltre 60 anni di governo della sinistra. E il conto ricade oggi su tutti i cittadini onesti, costretti a pagare il prezzo di un fallimento non voluto. Per questo auspichiamo che siano rese effettive al più presto le ronde dei cittadini, sia notturne che diurne, in piena collaborazione con le forze dell'ordine». Enrico Aimi, esponente modenese del Pdl, tira così la volata alla cosiddetta *sicurezza partecipata* e rivolge in particolare un appello ai tanti ex appartenenti al-

le forze dell'ordine, oggi in congedo, perché offrano il proprio contributo mettendosi a disposizione dei sindaci.

Nel frattempo le proteste dei cittadini riguardo a schiamazzi notturni e bivacchi sotto le proprie case da parte di gruppi di immigrati continuano a moltiplicarsi. E alle recenti lamentele dei residenti di via Bonasi si sono aggiunte ultimamente quelle di chi abita in via Carbonieri, laterale di via del Pozzo. Una denuncia, quest'ultima, che rappresenta anche l'oggetto di un'interrogazione presentata da un altro esponente del Pdl, Andrea Leoni.

«In tanti - spiega - stanno segnalando la situazione di degrado e di disturbo della quiete pubblica causata in via Carbonieri dalla presenza di decine di stranieri che fanno baccano fino a tarda notte. Consumano bevande alcoliche, fanno i loro bisogni nei cortili privati, importunano e minacciano i residenti. Per questo chiedo alla giunta come intenda agire nei confronti della proliferazione incontrollata dei negozi etnici. Anche in via Carbonieri, infatti, certi assembramenti si verificano davanti a un esercizio di questo genere. È inaccettabile».



Bottiglie di vetro lasciate a terra

VIA SGARZERIA Un utente fa autocritica e dà ragione ai cittadini: «Tra noi molti zombie maleducati»

«Sert, sede disastrata e senza privacy»

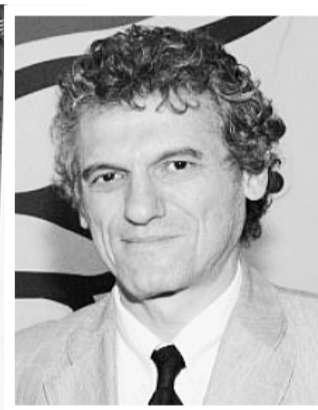
Ferretti: «Si pensa ad altri luoghi, ma il servizio è già di alto livello»

di Valerio Gagliardelli

Dopo le furiose polemiche che nei giorni scorsi hanno investito la sede del Sert, al coro degli insorti si aggiunge ora una voce inaspettata. Arriva da una lettera pubblicata sul blog di via Sgarzeria e l'autore non è né un residente della zona infuriato per il degrado, né un esponente, né un esponente della minoranza, che all'unanimità chiedono il trasferimento del servizio Usl. Alberto B., il firmatario, è un utente del Sert, una delle 600 persone seguite dagli operatori modenesi per problemi di tossicodipendenza. E le sue parole, tra critiche e autocritica, superano la questione del *chi ha torto o ragione* e puntano decise sul perché bisogna comunque ragionare su un cambiamento. Osservando la situazione dall'interno.

«Non siamo animali»

«Da circa 3 anni - scrive Alberto B. - sono un cliente/utente del famigerato Sert. Devo dire che le motivazioni dei cittadini che abitano vicino alla sede del centro di recupero sono proprio sacrosante. Anche per noi non è bello andare in quel posto, alla mattina in un locale ampio e senza privacy dobbiamo fare una fila incredibile per il metadone. Gli operatori, specialmente le infermiere, fanno il possibile, ma la sede è veramente disastrosa; entrando da quella scala buia, poi... Bruttissima e incredibile. Si vede che siamo dei pazienti di serie C. Vorrei vedere se ai diabetici o ai malati di cancro o di cuore li trattano in questa maniera. Non credo proprio. Sotto il Sert succede di tutto, usciamo e ci



A sinistra, una delle sale interne dell'attuale sede del Sert, in via Sgarzeria; sopra, il responsabile del servizio, il dottor Claudio Ferretti

chiedono il metadone o gli psicofarmaci, diverse persone rivendono tutto ad altri. Ripeto, secondo me gli operatori fanno quello che possono, è la sede che fa schifo. Mi piacerebbe essere in un ospedale, dove c'è l'anonimato quando entri nella struttura; qui quando arrivi al portonaccio puoi essere solo un tossico e basta. Io ho fatto degli errori e li pago, alcuni di noi sono veramente zombie e maleducati, diversi vengono al Sert apposta per fare casino. In ogni modo la struttura vorrebbe spostata, credo che i pazienti di quel centro se lo meriterebbero, sono sempre dei cittadini, non degli animali. Anche le cu-

re potrebbero migliorare, vedo sempre le infermiere, la dottoressa molto raramente. Gli psicologi non lavorano al Sert, invece dovrebbero esserci. Insomma i cittadini chiedono attenzione e hanno ragione, e anche per noi ospiti del Sert sarebbe meglio cambiare sede. Questo è il mio parere».

«Limiti solo strutturali»

E qualcosa, in chiave Sert, pare proprio che si stia muovendo. La conferma arriva proprio dal responsabile del servizio, Claudio Ferretti, che a proposito di una nuova collocazione ammette «ci stiamo ragionando seriamente già in que-

ste settimane, assieme all'Ausl e al Comune. L'attuale sede di via Sgarzeria, così come sottolinea la lettera del nostro utente, ha dei limiti strutturali oggettivi. Quando è nata non si pensava certo che sarebbe arrivata ad accogliere 200 persone al giorno e nel corso degli anni è stata sovraccaricata di lavoro. Sulla qualità e sulla disponibilità degli operatori, però, non sono d'accordo con Alberto B: l'elevato livello delle nostre attività è riconosciuto da più parti, vedi l'assistenza odontoiatrica in cui Modena si è mossa per prima in Italia, e uno psicologo è sempre disponibile su appuntamento. Penso che l'ampia e imminente ricollocazione di

LAMBDA Parla Taddei

«Quei nomadi trascurati»

«Ma l'assessore Maletti si è reso conto che con la questione del condominio Lambda ha dimostrato di utilizzare due pesi e due misure?». Se lo chiede Gigi Taddei, esponente del Pdl, intervenendo sulla polemica che pochi giorni fa ha coinvolto il noto palazzo situato al civico 336 di via Emilia Ovest. «Dopo l'interruzione delle utenze da parte di Hera - continua Taddei - l'assessore ha detto che il riallaccio era doveroso perché garantisce le necessarie condizioni di vivibilità dei bambini e degli anziani presenti. Parole che stupiscono, però, se si pensa che la sua amministrazione non ha avuto remore nel collocare diverse famiglie di nomadi in condizioni di estrema precarietà igienico-sanitaria in via Cavo Argine. Perciò interrogo la giunta per sapere se sia al corrente delle condizioni di disagio di queste famiglie. Li bambini e anziani vivono vicino alla discarica di via Caruso e a colonie di nutrie. Queste persone hanno dunque meno diritti dei residenti del Lambda?».

tanti uffici Usl porterà presto a ripensare la sede del Sert, ma al momento è più facile escludere certi luoghi che non indicare delle ipotesi precise, tuttora al vaglio. L'area del Policlinico credo si possa escludere, così come il direzionale Manfredini: è troppo vicino a delle scuole. Si opterà comunque per la soluzione più idonea, anche dopo aver sentito il parere dei responsabili dell'ordine pubblico. I problemi di microcriminalità cui la presenza di un Sert può portare sono di primaria importanza».

Ottici Galvani

CERCA NUOVI COLLABORATORI

se sei diplomato e

hai più di 30 anni

consegnaci un tuo cv completo di foto

in uno dei nostri punti vendita

oppure invialo sul nostro sito

nella sezione dedicata,

www.otticigalvani.com.

VIA PIAZZA Società sportiva nel mirino: danni a porte e armadi

Ladri «in visita» alla Fratellanza



leri notte, per l'ennesima volta, gli uffici della società sportiva «La Fratellanza» di via Piazza sono stati presi di mira dai malviventi. I ladri, però, dopo aver forzato un paio di porte se ne sono andati a mani vuote. Gli unici danni riguardano i due uscì scassinati e un paio di armadi, devastati durante la ricerca dei soldi: del furto se n'è accorto ieri mattina uno dei manutentori del centro sportivo. Visti i precedenti, almeno altri 10 episodi simili, i dirigenti della società in passato avevano già deciso di eliminare le macchinette self-service all'interno dell'edificio, principale obiettivo dei criminali.

«Più attenzione sui furti estivi»

«Tutto l'anno i furti in casa sono un crimine comune e odioso, perché colpiscono le persone nell'intimità della propria dimora, ma in estate c'è sempre un aumento degli episodi. È opportuno che tutti i Comuni della provincia gestiscano la Polizia municipale tenendo conto di questa emergenza periodica. Magari, visto che la legge lo consente, aiutandosi con i volontari». Luca Ghelfi, consigliere provinciale del Pdl, richiama così l'attenzione su una delle piaghe dell'estate. E chiede ai sindaci modenesi misure adeguate per fronteggiarla. «Il picco di furti - aggiunge Ghelfi - è prevedibile: finestre aperte per il caldo, case vuote per le ferie. Eppure troppo spesso non si prendono i necessari provvedimenti. Occorre presidiare ancora di più il territorio».